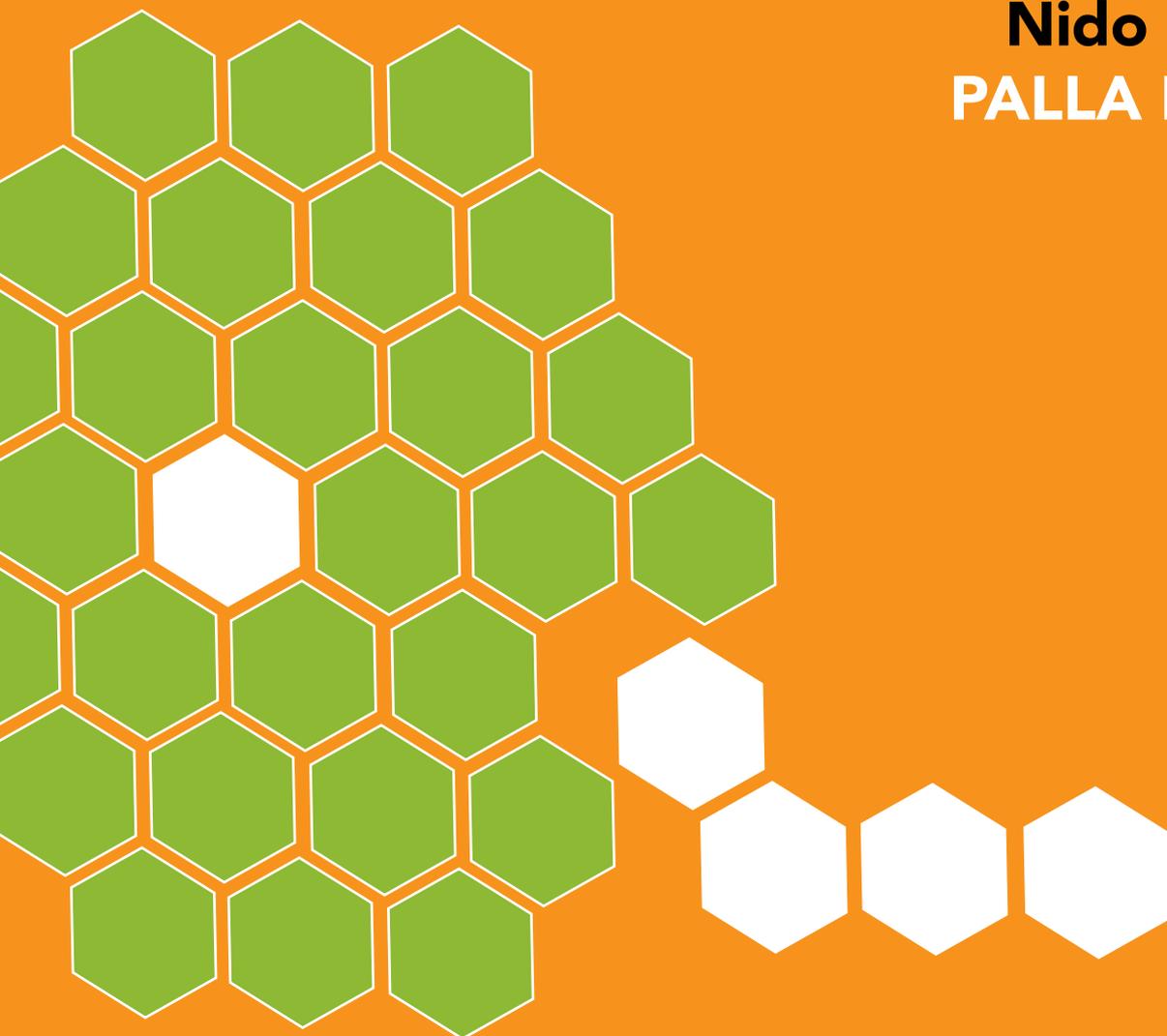




ASSESSORATO EDUCAZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
CULTURA DELLA MEMORIA E LEGALITÀ, PARI OPPORTUNITÀ
DIREZIONE ISTRUZIONE
SERVIZIO NIDI E COORDINAMENTO PEDAGOGICO

PROGETTO EDUCATIVO

Nido d'infanzia PALLA PILLOTTA



PROGETTO EDUCATIVO

SERVIZIO PALLAPILLOTTA

Data di elaborazione

NOVEMBRE 2023

IMMAGINE SOCIALE DEL SERVIZIO e RELAZIONI CON IL TERRITORIO

FINALITÀ GENERALI

CONTESTO SPECIFICO DEL SERVIZIO

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO:

- tipologia del servizio
- numero di bambini
- suddivisione in sezioni
- calendario di apertura
- orario del servizio
- organizzazione del personale

ORGANIZZAZIONE AMBIENTI, SPAZI e MATERIALI

AMBIENTI INTERNI

AMBIENTI ESTERNI

GRUPPO DI LAVORO

RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI E LAVORO DI GRUPPO

PERCORSI FORMATIVI

STILE EDUCATIVO CONDIVISO NEI CONFRONTI DEI BAMBINI e
MODALITÀ RELAZIONALI NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE

AMBIENTAMENTO

CONTESTO EDUCATIVO:

(educatrice/educatore di riferimento, operatrici/operatori della sezione e del servizio, gruppo di riferimento, spazio di riferimento, modalità e strategie)

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

INIZIATIVE PER FAVORIRE LE RELAZIONI CON E TRA LE FAMIGLIE

MODALITÀ RELAZIONALI NEI CONFRONTI DEI GENITORI

CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

CONTINUITÀ EDUCATIVA

ACCOGLIENZA e VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ'

(individuali, culturali, di genere, disagio...)

STRATEGIE E MODALITÀ IPOTIZZATE PER ACCOGLIERE OGNI SINGOLA BAMBINA ED OGNI SINGOLO BAMBINO

ESPERIENZE DI GIOCO

ATTIVITÀ DI GIOCO AUTONOMO DEL BAMBINO

ATTIVITÀ DI GIOCO PROPOSTE DALL'ADULTO

ESPERIENZE DI CURA

ACCOGLIENZA
CURA E IGIENE PERSONALE
SPUNTINO DEL MATTINO
PRANZO
SONNO E RISVEGLIO
MERENDA
RICONGIUNGIMENTO

STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO:

OSSERVAZIONE (quaderno di osservazione)

PROGETTAZIONE

VERIFICA E VALUTAZIONE

DOCUMENTAZIONE (Diario personale del bambino e della bambina,
pannelli di presentazione del servizio, opuscoli, depliant, archivio.)

IMMAGINE SOCIALE DEL SERVIZIO e RELAZIONI CON IL TERRITORIO

FINALITÀ GENERALI

I servizi alla prima infanzia hanno *finalità educative* nei confronti delle bambine e dei bambini da zero a tre anni.

Sostengono il processo di crescita individuale all'interno di una rete di relazioni significative. Svolgono un'azione di integrazione e sostegno alla famiglia nell'educazione dei figli e nell'acquisizione della consapevolezza del ruolo genitoriale.

I servizi, si ispirano ai seguenti principi:

- **uguaglianza e imparzialità** - pari opportunità di accesso per tutti i bambini;
- **efficacia ed efficienza** - qualità delle prestazioni nell'ottica del miglioramento dei risultati;
- **partecipazione** - coinvolgimento delle famiglie nella vita del servizio;
- **trasparenza** - disponibilità di informazioni su modalità di accesso e funzionamento dei servizi, comunicazione e condivisione del progetto educativo;
- **inclusione** - accoglienza senza distinzioni di abilità, genere, appartenenza culturale;
- **continuità** nell'erogazione del servizio.

CONTESTO SPECIFICO DEL SERVIZIO

L'armonia del rapporto fra il numero dei bambini e del personale, in un contesto architettonico ed ambientale ottimale, sono le peculiarità che caratterizzano da sempre questo nido

"La vita in giardino è inutile nel senso che non è finalizzata a qualche scopo preciso: Non serve a qualcosa, semplicemente è. Essendo perfettamente inutile, diventa profondamente utile. Esce dalle logiche lineari e programmatiche, per inserirsi in una logica a grande respiro, nella logica degli imponderabili... La vita inutile in giardino in realtà è un laboratorio dell'intelligenza, o meglio delle intelligenze: dell'intelligenza percettiva, intuitiva, emotiva, sociale, estetica, cognitiva, corporea, motoria."

P.Ritscher "Il giardino dei segreti"

Il nostro nido si riconosce pienamente in questo concetto espresso da P. Ritscher. Attraverso *il fare* i bambini imparano e crescono in un ambiente densamente caratterizzato da costanti interazioni tra genitori, personale del nido (educatrici/ore) e coetanei. Qualcuno ci ha definiti "*agrinido*" quasi a voler identificare la struttura come una casa immersa nel verde, tra olivi, pini, prati e piante aromatiche e profumate che è la cosa che più ci caratterizza e, quindi, il nostro è un *approccio educativo ecologico* improntato all'esperienza diretta con l'ambiente esterno: l'orto, il giardino e l'osservazione degli animali che vivono naturalmente nella natura. Lo spazio esterno è considerato un prolungamento naturale di quello interno, consentendo un arricchimento e una prosecuzione delle esperienze fatte all'interno. Il giardino del nostro nido può offrire occasioni di crescita motoria, sensoriale, emotiva, sociale ed estetica. Al nido, oggi, viene riconosciuto un alto valore educativo e, a tale proposito, l'ambiente deve dare ai bambini la possibilità di sperimentare, confrontare, incrementare le opportunità di apprendimento. I bambini vengono coinvolti nei

processi decisionali, attraverso la lettura attenta dei loro bisogni e una costante osservazione da parte del personale educativo. Il *benessere dei bambini* è il perno centrale su cui ruotano tutte le attività.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

tipologia del servizio Asilo Nido a gestione diretta

numero di bambini 25 bambini Piccoli 7 Gruppo Misto medi-grandi 18

orario del servizio tempo lungo 7.30 – 16,30

calendario di apertura dal lunedì al venerdì

organizzazione del personale 5 educatori FT 1 educatore PT4 3 esecutori FT 1 operatore cuciniere

ORGANIZZAZIONE AMBIENTI - SPAZI - MATERIALI

AMBIENTI INTERNI

Lo spazio è progettato e organizzato a misura di bambino in modo da favorirne l'autonomia. La qualità dello spazio è essenziale per l'attuazione del progetto educativo perché influisce su comportamenti e apprendimenti dei bambini e degli adulti nonché sulle loro reciproche relazioni.

Vi sono ambienti specifici destinati ai bambini (spazi per il gioco individuale e di gruppo, bagni, luoghi per il riposo), aree per l'incontro e l'aggregazione tra adulti e bambini e spazi riservati ai soli adulti.

Lo spazio a disposizione dei bambini soddisfa i seguenti requisiti:

flessibile: risponde alle esigenze di crescita e consente al bambino di alternare tempi individuali ad attività più dinamiche;

stimolante: permette occasioni di gioco, sollecita le potenzialità di ognuno e offre la possibilità di scoprire, di sperimentare, di esplorare e di creare nuove modalità di utilizzo da parte dei bambini;

piacevole: risponde al bisogno di stare in ambienti gradevoli ed esteticamente curati ed insegna il rispetto degli oggetti e dei materiali in esso contenuti;

rassicurante: è circoscritto , protetto, rilassante, intimo.

L'intero **contesto** è organizzato in modo da far emergere l'attenzione e la cura sia per il singolo che per il gruppo, con spazi accoglienti e funzionali anche per gli operatori e per le famiglie.

Gli **spazi risultano accessibili**, in modo che i bambini possano esplorarli autonomamente e le "proposte" di esperienza risultino **leggibili** dai bambini stessi.

Lo **spazio di riferimento** del gruppo di appartenenza è predisposto in modo da favorire la libera organizzazione dei giochi individuali, di coppia, di piccolo

gruppo. Un ambiente pensato come luogo in cui la proposta educativa si evolve attraverso l'osservazione, la verifica e la riformulazione di nuove proposte.

L'organizzazione degli spazi per i bambini prevede la varietà degli angoli di gioco e la coerenza delle proposte educative necessarie alla crescita infantile.

Gli arredi ed i materiali messi a disposizione rispondono a requisiti funzionali, estetici e di sicurezza e sono punti di riferimento stabili che consentono, **ai bambini** di percepire un ambiente familiare e prevedibile, e **all'adulto**, una visione globale dello spazio.

La varietà delle proposte di gioco prevede l'utilizzo di materiali strutturati e non strutturati. L'opportunità di poter usare entrambi i materiali, amplia la possibilità di esperienza.

I materiali di gioco sono vari per tipologia e opportunamente collocati, **a disposizione dei bambini**, in modo da offrire diverse occasioni di sperimentazione e suggerire percorsi ludici spontanei ed autonomi.

Nel corso dell'anno i giochi sono sostituiti o integrati in relazione alla crescita dei bambini.

Per facilitare i bambini nell'orientamento e nella scelta dell'attività è importante la cura e l'ordine degli ambienti e dei materiali.

LO SPAZIO ESTERNO

Lo **spazio esterno**, come quello interno, ha un proprio valore educativo. Pertanto sia la progettazione che l'allestimento degli spazi esterni tengono conto delle proposte educative e delle caratteristiche che sono offerte negli spazi interni, rapportati ovviamente ai differenti stimoli e alle possibilità che l'ambiente esterno stesso offre. Congruità e coerenza della progettualità del servizio sono esplicitate infatti proprio dalla continuità della proposta educativa all'interno e all'esterno dell'ambiente nido.

Lo spazio esterno è un luogo da esplorare, di ricerca, di scoperta, ma anche luogo di movimento, di sperimentazione corporea e di avventura. Un giardino o spazio all'aperto da vivere possibilmente in piccolo gruppo, in spazi leggibili e differenziati, caratterizzato per possibilità e proposte di attività da vivere in autonomia, accompagnati dall'educatrice/tore, con piccoli spazi verso cui il bambino può essere attratto, in una sua scelta individuale per riposare, per nascondersi, anche momentaneamente dal resto gruppo, o per l'offerta di una proposta di esperienza guidata dall'adulto.

IL GRUPPO DI LAVORO

RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI E LAVORO DI GRUPPO

Il gruppo di lavoro è costituito da figure professionali, impegnate nello svolgimento di un compito, con ruoli e competenze differenti, ma complementari, che interagiscono in funzione dello stesso obiettivo, ovvero il benessere e l'autonomia di ogni bambino.

Per lavorare in gruppo sono definite **modalità comunicative** che favoriscono i rapporti interpersonali, in modo da:

- instaurare un buon clima relazionale per riconoscere e promuovere processi di **costruzione** e **condivisione** degli obiettivi;
- avere consapevolezza del proprio **ruolo** e delle relative **responsabilità** individuali e collettive;
- utilizzare le differenze e le peculiarità di ognuno come risorsa del gruppo;
- mettere in atto comportamenti idonei a favorire accordi operativi condivisi, utili al raggiungimento degli obiettivi.

Tutto il personale è coinvolto, a vario titolo, nella relazione con i bambini, pertanto, all'interno del gruppo di lavoro, le relazioni sono improntate alla collaborazione e **centrate sul compito**. Al fine di facilitare lo scambio e il confronto reciproco e di rendere produttiva la comunicazione si privilegia un atteggiamento di ascolto attivo per individuare, di volta in volta, le strategie più idonee nell'agire quotidiano. Pertanto ciascuno, secondo il proprio ruolo e le relative responsabilità, mette in atto **comportamenti e atteggiamenti consapevoli** che favoriscano una comunicazione efficace quali: il rispetto di sé e degli altri, la chiarezza nei contenuti, la disponibilità nella relazione, la capacità di ascolto, la flessibilità, la disponibilità al cambiamento, la capacità di mediare, la capacità di negoziare.

Gli/le educatori/trici:

- hanno funzioni educative che comprendono la cura e l'assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l'igiene personale, l'alimentazione, i rapporti con le famiglie e le strutture sociali;
- realizzano il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del coordinamento pedagogico;
- gestiscono la quotidianità favorendo il benessere del bambino e relazionandosi con le famiglie, al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali;
- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo e curano la documentazione.

Gli/le operatori/trici esperti/e:

- favoriscono il benessere dei bambini collaborando con gli educatori in alcuni momenti della giornata soprattutto durante il pranzo, il sonno e il risveglio;
- garantiscono la cura e la pulizia degli spazi e degli ambienti interni ed esterni e il rispetto delle norme di sicurezza;
- contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico;
- collaborano con l'operatore cuciniere alla preparazione dei pasti;
- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Operatori cucinieri/cuochi

- preparano i pasti nel rispetto dei principi dietetici e delle indicazioni dei LARN;
- sono addetti all'approvvigionamento di prodotti e alimenti per la preparazione dei pasti e alla pulizia e riordino delle attrezzature e dei luoghi di lavoro afferenti alla conservazione e alla preparazione dei cibi;

- contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico;
- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

PERCORSI FORMATIVI

La *formazione permanente* consente di conseguire obiettivi di apprendimento e di crescita professionale del personale, ma anche di crescita e sviluppo del sistema organizzativo del servizio, migliorandone la **qualità**, l'**efficacia** e l'**efficienza**.

La formazione è da considerarsi attività di sostegno alla funzione educativa e si realizza attraverso interventi mirati al raggiungimento di precisi obiettivi; inoltre rappresenta uno strumento che facilita l'integrazione dei ruoli e delle funzioni delle diverse figure professionali che operano nei servizi. **La formazione produce un sapere** da reinvestire in nuovi progetti educativi ed assetti organizzativi, nonché in nuove metodologie di lavoro.

STILE EDUCATIVO CONDIVISO

Lo stile educativo è un insieme degli stili educativi individuali delle educatrici, in un contesto di continuo confronto e di condivisione.

Il comune denominatore è *un'attenzione alle esigenze di ogni singolo bambino*, considerando il rispetto dei tempi di ognuno, accettando ed accogliendo le sue caratteristiche individuali, anche attraverso il lavoro in piccolo gruppo.

Il nido si caratterizza per uno stile fondato sull'*ascolto* e sull'*osservazione*, sulla progettualità elaborata in sezione e collegialmente.

Lo stile progettuale non si limita alla programmazione di attività didattiche ma si riflette sulle modalità di realizzazione di ogni momento della giornata, anche nelle attività di cura o routine.

È ritenuto fondamentale favorire l'**autonomia** dei bambini promuovendola attraverso le attività quotidiane ed educative.

Ciascun bambino è unico nei tempi di sviluppo, delle capacità e risorse, dei bisogni speciali di cui è portatore, ma è anche membro protagonista attivo di una "*piccola società*" sperimentando, spesso per la prima volta, limiti e regole.

Uno stile educativo che cerca di non farsi travolgere dalla continua corsa, del "*fare*" per "*produrre*", ma che si pone come obiettivo il recupero di una **dimensione del tempo a misura di bambino**.

Parlare, osservare, raccogliere informazioni, prendersi tempo per progettare e ri-progettare con approccio critico, verificando le azioni e valutandone i risultati sui quali cerchiamo di costruire la nostra realtà pedagogica.

AMBIENTAMENTO

CONTESTO EDUCATIVO

L'ambientamento è un momento delicato che coinvolge, con grande impegno emotivo bambini, famiglie e educatori in un processo graduale di reciproca conoscenza e di integrazione all'interno di un contesto pensato e progettato per ospitare bambini molto piccoli. Durante questo periodo l'educatore accoglie non soltanto il bambino ma

anche la sua famiglia. Il servizio mette in atto strategie che consentono di effettuare il percorso di ambientamento in un clima di fiducia tra famiglie e nido. Le strategie attivate durante l'ambientamento per favorire la conoscenza reciproca e per condividere gli obiettivi educativi con le famiglie sono:

- la gradualità dell'ambientamento nel rispetto delle esigenze di ogni singolo bambino;
- l'organizzazione a piccoli gruppi;
- il sostegno dell'educatore al bambino e alla famiglia;
- le occasioni di comunicazione e ascolto tra educatori e famiglie.

Il gruppo di lavoro progetta l'ambientamento in modo da facilitare il passaggio dall'ambiente familiare alla dimensione sociale in un percorso che sia il più possibile gradevole sia per il bambino che per i genitori, calibrato individualmente su ogni situazione, con strategie specifiche e flessibili.

Al suo ingresso nel servizio, il bambino viene accolto, riconosciuto, apprezzato, incoraggiato dall'**Educatore** che lo accompagna nel suo nuovo percorso, gli restituisce un'immagine positiva di sé, lo sostiene affettivamente e, **gradualmente**, lo aiuta ad estendere la sua rete di relazioni.

Durante il periodo dell'ambientamento l'educatore accoglie non soltanto il bambino ma anche la sua famiglia. I primi incontri tra genitori ed educatore sono un'occasione di conoscenza e di ascolto reciproco, durante i quali si costruisce il rapporto di **fiducia** e di **collaborazione** che è alla base della condivisione educativa.

Lo spazio di riferimento riveste un ruolo importante per il bambino, soprattutto durante i primi momenti di permanenza nel Servizio: qui, infatti, ritrova ogni giorno oggetti e persone che lo aiutano a familiarizzare con il nuovo ambiente.

Anche **il gruppo di riferimento**, di cui il bambino inizia a far parte, costituisce un elemento fondamentale per facilitare il distacco dalle figure familiari e per stabilire le prime relazioni con i coetanei.

Da due anni a questa parte nei nidi del Comune di Firenze è stata adottata una nuova modalità di ambientamento partecipato che consiste nella maggior presenza del genitore all'interno della struttura partecipando attivamente a gran parte della giornata educativa. Tale metodologia ha riscosso molto successo sia tra i genitori che tra il personale del nido.

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

INIZIATIVE PER FAVORIRE LE RELAZIONI CON E TRA LE FAMIGLIE

La famiglia detiene un sapere sul proprio bambino unico ed insostituibile, tale sapere è prezioso per facilitare il lavoro educativo all'interno dei servizi.

Ogni strategia ed intervento tende a valorizzare il sapere familiare.

La costruzione di un progetto educativo non può prescindere dalla condivisione di una parte del percorso con la famiglia perché anche percorsi già consolidati ricevono, dalla partecipazione dei genitori, un continuo arricchimento.

MODALITA' RELAZIONALI NEI CONFRONTI DEI GENITORI

Sviluppare e favorire processi di condivisione e corresponsabilità tra educatori e genitori nell'educazione dei bambini è una scelta che caratterizza i servizi alla prima infanzia fiorentini.

Il gruppo di lavoro del nido coinvolge le famiglie - oggi spesso diverse per cultura, composizione, tradizioni, valori - nella vita del servizio a partire dalla condivisione del progetto educativo; sostiene la partecipazione e la reciproca conoscenza fuori da pregiudizi e stereotipi.

Per costruire insieme, servizi e famiglie, una idea condivisa sull'educazione, vista come una occasione reale di comunicazione e di crescita reciproca, occorre trovare situazioni che agevolino questo processo. Pertanto, accanto alle occasioni offerte istituzionalmente ai genitori (assemblee, incontri di sezione, laboratori, feste, ecc..) si organizzano, altre situazioni di incontro con e tra le famiglie, meno formali ma altrettanto efficaci in cui genitori ed educatori si confrontano e si scambiano esperienze in una prospettiva evolutiva e dinamica.

CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

Il bambino, gli operatori, la famiglia hanno tra loro un rapporto di interazione costante e quotidiana.

Insieme costituiscono un sistema di relazioni complesse che determinano la qualità del servizio.

La relazione educativa si traduce nelle seguenti modalità e comportamenti :

- un'interazione ricca e costante con ogni singolo bambino e con il gruppo;
- la capacità di cogliere i bisogni dei bambini, prendersene cura e rispondere con un atteggiamento educativo empatico e rispettoso in maniera adeguata e flessibile;
- la consapevolezza dei propri vissuti emozionali, e garanzia di stabilità delle relazioni ,
- porsi come "**base sicura**" per sostenere il bambino nel processo di separazione dalle figure familiari e nel percorso verso l'autonomia;
- dare un **riferimento per la famiglia**, che condivide e negozia la responsabilità educativa di ogni singolo bambino ;
- confrontarsi e cooperare con il proprio gruppo di lavoro;
- **facilitare e sostenere i processi di apprendimento**, come regia all'esperienza del bambino attribuendole valore, riconoscendone il senso e registrandone la memoria;
- osservare e seguire l'attività del bambino **senza anticiparla**.

CONTINUITA' EDUCATIVA

Il concetto di continuità comprende la **continuità orizzontale** (continuum tra servizio e contesto familiare) e la **continuità verticale** (passaggio tra le diverse istituzioni scolastiche).

La continuità, così intesa, assume il valore ed il significato di filo conduttore e "ponte" tra le diverse istituzioni (Famiglia, Servizi alla Prima Infanzia, Scuola dell'Infanzia...)

La prima fase del percorso di continuità educativa si costruisce con le famiglie: un progetto di continuità prevede momenti di confronto, di scambio e collaborazione tra

genitori, operatori ed insegnanti al fine di promuovere una cultura dell'infanzia dove emerga l'unicità di ciascun bambino e l'unitarietà del suo sviluppo.

Per garantire interventi educativi coerenti ed armonici sono programmati percorsi che prevedono il confronto tra tutti gli adulti, l'interazione tra i bambini, lo scambio di informazioni, il confronto dei progetti educativi dei servizi coinvolti e la documentazione/verifica del percorso effettuato.

ACCOGLIENZA e VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ

- individuali, culturali, di genere, disagio -

STRATEGIE E MODALITÀ IPOTIZZATE PER ACCOGLIERE OGNI SINGOLA BAMBINA ED OGNI SINGOLO BAMBINO

Partendo dal presupposto che ogni bambino e la sua famiglia vengono accolti all'interno del nido nella loro unicità, le scelte educative (tempi, modi, strategie ecc..) del gruppo di lavoro sono calibrate in base alle varie diversità di ciascun bambino. A maggior ragione di fronte a determinate diversità (individuali, culturali, di genere, disagio).

Fondamentale in casi di situazioni delicate è l'osservazione costante dei bambini e il contatto continuo con le famiglie e/o figure di riferimento ed eventualmente professionisti sanitari e sociali.

L'attenzione è rivolta costantemente alle relazioni che il bambino sviluppa all'interno del gruppo nei vari momenti della giornata, nelle situazioni organizzate e spontanee, durante tutto il suo percorso di crescita.

ATTIVITÀ DI GIOCO PROPOSTE DALL'ADULTO

Le esperienze sono favorite e facilitate da alcune condizioni:

- **La qualità delle relazioni** tra adulti e bambini e tra bambini e bambini, come garanzia e contenitore nel quale l'esperienza si organizza ed assume valore;
- **Il ruolo dell'adulto** che sostiene e facilita l'esperienza, che media le necessità individuali di ogni singolo bambino con quelle del gruppo;
- **La predisposizione dello spazio** attraverso la creazione di un ambiente strutturato e flessibile in grado di adattarsi a bisogni ed esigenze, ma fortemente caratterizzato così da offrire al bambino la possibilità di fare esperienze autonomamente e in sicurezza.
- **La personalizzazione** delle strategie educative e **la flessibilità** delle metodologie adottate, che pongono il bambino al centro di un percorso educativo che tiene conto dei bisogni, dei ritmi e dei tempi di ciascuno.
- **La varietà, la coerenza e la continuità** delle proposte di attività, vissute individualmente o in piccolo gruppo, che permettono ai bambini di ritrovarsi in un percorso che valorizza e sedimenta l'esperienza effettuata;

ESPERIENZE DI CURA

Nei Servizi alla prima infanzia, la cura si realizza come l'atteggiamento educativo con cui l'adulto tiene conto del **benessere del bambino** dal punto di vista fisico, psicologico e relazionale.

"Prendersi cura di " significa attribuire un valore educativo al proprio operare, ovvero a tutti quei gesti quotidiani pensati, condivisi e agiti, necessari per rispondere ai bisogni individuali dei bambini .

Il "lavoro di cura" quindi è definito dai comportamenti che l'adulto mette in atto quotidianamente con i bambini nell'accoglierli, nell'organizzare momenti di gioco e di routine, nel favorire costanti rapporti individuali sia con adulti che con coetanei

La giornata al nido è pensata con l'intenzione di conciliare i tempi di ogni singolo bambino con quelli del gruppo e tiene conto delle esigenze organizzative del servizio. Ogni momento della giornata è, per il bambino, occasione per compiere numerose e significative esperienze di apprendimento e di crescita.

La giornata al nido è caratterizzata da tempi ben precisi in modo da assicurare i bambini grazie a ciò che è noto e riconoscibile e favorire l'apprendimento del senso del prima e del dopo.

ACCOGLIENZA

Il momento del distacco tra bambino e genitore durante il quale è importante potersi affidare agli adulti di riferimento.

LO SPUNTINO

Il momento successivo all'accoglienza in cui bambini e adulti si ritrovano insieme intorno a un tavolo per uno spuntino a base di frutta;

momento in cui i bambini, a piccoli gruppi, sempre seguiti da un educatore, assaggiano, scoprono nuovi gusti e abilità imparando a mangiare da soli. Si caratterizza come un momento educativo di apprendimento, benessere e convivialità.

CURA E IGIENE PERSONALE

Momenti importanti che aiutano i bambini nell'apprendimento e nell'acquisizione di abilità e competenze;

PRANZO

Si caratterizza come momento educativo nel quale l'adulto/a, rispettando i tempi dei/delle bambini/e, consente loro il raggiungimento di importanti conquiste. I/le bambini/e, divisi a piccoli gruppi, siedono al proprio tavolo accompagnati dall'adulto/a di riferimento e gradualmente acquisiscono maggiore autonomia assaggiando, scoprendo nuovi sapori e gusti, conquistando nuove abilità (usare il bicchiere e le posate, mangiare da soli/e, apparecchiare e sparecchiare, ecc.). Il tutto vissuto in un clima di benessere e convivialità.

Nella sezione mista viene svolto il pranzo educativo che consiste nella necessità di considerare il pranzo come una vera e propria attività.

Come dice Penny Ritscher: "*Bisogna permettere ai bambini di essere protagonisti attivi del loro mangiare*". Seguendo tale insegnamento gli educatori stimolano i bambini all'autonomia attraverso:

- la partecipazione attiva all'apparecchiatura e sparecchiatura della tavola;
- la sporzionatura dei cibi con l'utilizzo di piccoli vassoi ed utensili;
- all'attività del versarsi l'acqua da soli con piccole caraffe.

Tutto questo in un'atmosfera serena, che permetta ai bambini di godere tranquillamente del cibo, concedendogli il tempo adeguato ai loro bisogni.

Il ruolo dell'adulto e' quello di sostenere il bambino senza sostituirsi a lui o anticipare le sue richieste e di intervenire per aiutarlo incoraggiandolo nella sua autonomia.

LA MERENDA

I bambini, dopo il riposo pomeridiano, si ritrovano tra loro e con l'educatore per un piccolo spuntino.

RICONGIUNGIMENTO

Momento delicato e denso di emozioni, ritrovarsi dopo la giornata vissuta al nido. Un'occasione per lo scambio di notizie e informazioni con la famiglia.

L'OSSERVAZIONE

L'osservazione è un elemento fondante del processo di progettazione, così come la verifica e la documentazione.

Attraverso la continua osservazione delle esperienze che avvengono spontaneamente tra i bambini, l'adulto predispone e progetta l'intervento educativo.

L'osservazione, a prescindere dalle diverse tecniche che si possono adottare, viene utilizzata quotidianamente per conoscere i bisogni del singolo e del gruppo e per monitorare l'agire educativo.

Osservare significa quindi avere un atteggiamento costante di ascolto e attenzione verso sé e verso l'altro.

L'osservazione periodica costituisce un monitoraggio delle tappe di sviluppo del bambino, prendendo spunto dalla consapevolezza dell'individualità e della peculiarità di ogni bambino, ma accompagnandolo con uno sguardo attento e una riflessione condivisa con il gruppo di lavoro costante per favorirne crescita ed evoluzione.

Progettare nei servizi educativi alla prima infanzia vuol dire concretizzare in proposte educative e specifici percorsi di esperienze la riflessione pedagogica sui bambini e le famiglie che ogni anno li frequentano.

PROGETTARE

PROGETTO PEDAGOGICO E EDUCATIVO

Nel progetto pedagogico sono esplicitati valori, scopi e finalità pedagogiche che conferiscono identità ai servizi.

Nel Comune di Firenze, il **progetto pedagogico** di ogni servizio, si colloca all'interno della normativa prevista dalla Regione Toscana si concretizza nelle *Linee Guida* e rappresenta i riferimenti pedagogici generali.

Il **progetto educativo** è il documento che, annualmente, attua il progetto pedagogico ed esplicita, in maniera trasparente, l'intenzionalità educativa del gruppo di lavoro.

Nel progetto educativo vengono definiti: organizzazione del servizio, orari di apertura, organizzazione dei gruppi dei bambini e del personale, progettazione dell'ambiente (spazi e materiali), organizzazione della giornata, modalità di ambientamento, esperienze di cura e di gioco progettate, contesti formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio, forme di integrazione nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.

La presentazione del progetto educativo annuale alle famiglie e la sua reperibilità all'interno di ciascun servizio favoriscono la continuità educativa e la partecipazione attiva dei genitori.

Così come indicato dalle Linee Guida del Comune di Firenze, per verificare un progetto educativo occorre raccogliere ed elaborare i dati emersi durante il monitoraggio delle varie fasi di realizzazione e restituirli a tutti coloro che vi sono coinvolti.

La valutazione è il momento successivo alla verifica e mette in atto un processo di condivisione e riflessione affinché si possano ipotizzare reali proposte di cambiamento attraverso la discussione e la condivisione tra tutti gli operatori del servizio.

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione costituisce la memoria storica del servizio e contribuisce a delinearne l'identità, permette al gruppo di lavoro di riflettere su ciò che è stato fatto, su ciò che si sta facendo e sulle prospettive future, pertanto può essere considerata il presupposto iniziale e il momento conclusivo del processo di progettazione.

La documentazione, insieme all'osservazione, rappresenta il presupposto teorico per un atteggiamento di ricerca. È attraverso questi strumenti operativi che il progetto educativo è sottoposto a verifiche continue ed assume di fatto una connotazione di flessibilità, di adattamento continuo ai molteplici bisogni che emergono dai bambini e dalle loro famiglie. In altre parole la documentazione posta al centro dell'azione educativa è uno strumento di riflessione e analisi critica che ri-contestualizza la progettazione.

Il gruppo di lavoro realizza una documentazione *interna*, rivolta ai bambini, alle loro famiglie e a tutti gli operatori che lavorano nel servizio, e una documentazione *esterna*, rivolta al territorio.

Il gruppo di lavoro monitora e aggiorna tutto ciò che è realizzato, dedicando ogni anno una parte del *monte ore* non frontale a uno o più progetti di documentazione.

Negli ultimi due anni, conseguentemente all'emergenza sanitaria del Covid-19, è stata adottata una nuova modalità di documentare avvalendosi degli strumenti tecnologici che ancora utilizziamo.

Il gruppo di lavoro ha deciso di utilizzare la piattaforma Classroom per condividere periodicamente con i genitori le attività svolte con i bambini all'interno del nido.

Per comunicare in maniera più efficace e immediata con le famiglie è stato implementato l'utilizzo di mail (invio comunicazioni di servizio, iniziative del nido e/o del territorio...).

